

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.  
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.  
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.  
Per l'inserzione di annunci a prezzi mille da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Meratovecchio presso la tipografia Seltz N. 988 rosso 1. piano.  
Le associazioni si ricevono dal librai sig. Paolo Gambierati, via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## AVVISO

I signori Soci cui è scaduto l'abbonamento alla „Voce del Popolo“, col primo del corrente mese, sono pregati di volere indilatatamente inviarne l'importo all'Amministrazione.

A scanso d'equivoci, e per paralizzare certe manovre d'ibridi individui siamo autorizzati a dichiarare che l'egregio Francesco Verzegnassi ha accettata la candidatura per il Collegio d'Udine.

### L'ultima ora.

L'ultima ora sta per suonare. Domani gli elettori saranno raccolti dintorno all'urna da cui devono sortire i nomi dei futuri rappresentanti del paese. L'opinioni sui candidati proposti furono già manifestate.

I Circoli di Udine e quelli della provincia lavorarono a gara a scovare il bene ed il meglio tra i migliori, ed i più atti a giustificare il mandato di fiducia degli elettori.

Vi furono delle discrepanze, delle discussioni, delle lotte più o meno vive a proposito di alcuni nomi.

E sta bene.

Dalla discussione la luce, dalla percossa la scintilla.

## APPENDICE

### LE SPOGLIE DI UGO FOSCOLO

(Cont. e fine v. il n.º 99).

Ella, signor senatore, che fin dalla più verde età collocò quanto ha di più caro la vita e di nobile la virtù nel sacro amore di patria e nel culto delle lettere; Ella, che alla gioventù italiana fu modello di generose passioni, di retti studi, di civili egregie imprese e di probità senza pari; Ella, che fummi liberale di umanissime cure, delle quali le sarò grato finchè il sangue riscalderà le contristate mie membra, aggiunga alla mia la potente sua voce e confermi coll'autorità del suo nome il mio proponimento. Il quale se per lo scopo cui intende è utilissimo e capace di mettere radice, tuttavia per le difficoltà che si dovranno superare, non basta un oscuro nome ed un giovane infelice a mandarvi ad effetto. La generosità stessa degli italiani, cui affido l'impresa, per la quale rinunzierai perfino l'ultima speranza che ancora mi resta di vivere giorni, dei presenti, meno tempestosi

Oggi gli elettori, per quanto lo abbia permesso ristrettezza del tempo devono averci fatto un giusto criterio degli uomini e degli estrambi che abbisognano.

Noi raccomandiamo agli elettori di concorrere tutti a deporre il loro voto.

Il primo atto della nuova vita politica sia solenne ed imponente.

Che gli elettori sappiano sfuggire alle insidie dei mestatori, alle lusinghe, alle insinuazioni che partono dall'alto, che votino con convinzione e con coscienza, come coloro che sanno di adempiere ad un grave dovere.

Agli elettori del Collegio poi di Udine noi raccomandiamo in specialità di votare unanimi pel candidato proposto dal Circolo Popolare, Francesco Verzegnassi.

Noi abbiamo bisogno di un'imponente dimostrazione a favore di quest'uomo benemerito, il padre, l'amico, il fratello dei nostri emigrati, il tipo dell'onestà perfetta e del vero patriotta; onde si possa dire che la gente Udine sa onorare il merito dei suoi figli, e marciare con essi e per essi, sulla via del progresso, e del vero liberalismo.

Che gli elettori si persuadano, che noi abbiamo soprattutto e prima di tutto bisogno di uomini onesti francamente liberali e progressisti, — che sappiano e vogliano coraggiosamente svelare il male, ed applicarvi il rimedio, per quanto eroico esso sia.

Le ambizioni egoiste, le schiene di gutta-perca sempre pronte a curvarsi dinanzi al sole che splende, sono e saranno sempre strumenti per chi siede al potere.

Il paese, lo ripetiamo, ha bisogno di uomini provati, fermi ed intelligenti; di liberi e veri cittadini.

Espi furongli indicati — spetta agli elettori il confermarli.

ed affitti, deve essere suscitata ed ordinata lodevolmente al fine desiderato. Nella terra che il Foscolo elesse a seconda patria, io sono legato da sacri vincoli di gratitudine, di ossequio e di affetto ad uomini prestantissimi per ingegno, per virtù e ricchezza. Io sono persuaso che mi saranno larghi di ogni favore. Il consolatore di Foscolo, l'illustre Gino Capponi, il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, i signori ministri Berti e Visconti-Venosta, ed altri insigni italiani mi hanno promesso di coadiuvarmi. I conti Nicola ed Angelo Papadopoli, verso i quali l'affettuosa mia riconoscenza verrà meno con la vita, il marchese G. Pepoli, il cav. Leoni padovano, l'ab. Zannella, gli avv. Diena e Renzovich, il dott. Fambri, Alberto Errera, i professori P. Magna, Coletti, Legnazzi, Tolomei e Politeo, Antonio Ghislanzoni, uomo di antica virtù, la contessa Comello, la prima fra le donne italiane educate a liberi sensi, Elena Errera, la più adorata delle madri veneziane, sono persone che esprimono delicatezza di sentimenti, altezza d'intelletto, profondità di dottrina, generosità di propositi, magnanimità di opere, intesa a giovare alla patria e alle lettere, e splendore di modesta virtù e di lunghi dolori sofferti per affrettare la redenzione della non più oppressa e sdegnosa Venezia; di Venezia „maravigliosa ne' suoi principii, ne' suoi progressi, nella sua caduta: maravigliosa nella sua miseria e nelle sue rovine, e più maravigliosa

### Vienna e l'Ungheria.

Il lavoro di conciliazione tra il governo di Vienna e l'Ungheria incontra ad ogni pie' sospinto difficoltà sempre nuove che fanno temere pel successo di quest'ardua impresa. È vero che a Vienna si continua a discorrere della ideata costituzione d'un ministero speciale ungherese, composto d'uomini del partito di Deak e assumentesi di conciliare con transazioni successive il ristabilimento dell'indipendenza del regno cogli interessi comuni delle altre parti della monarchia. Non solamente però questo importante avvenimento non si è verificato finora, ma gli stessi deakisti disperano ormai del loro tentativo, ed annunziano nel loro organo, il *Naplo*, la risoluzione di rinunciarvi. Ecco infatti in quali termini questo giornale dichiara terminato il compito di conciliazione del suo partito.

Tutta la nostra forza, esso dice, fondavasi sulla fiducia che noi avevamo destata e sparsa nella pubblica opinione verso il nuovo governo, ma esso stesso soffocò questa nuova fiducia. Non aspetta a noi il farla risorgere. Del resto, come potremmo noi motivarla, e come potremmo noi domandar fiducia agli altri, se noi stessi abbiamo perduta la nostra? Il nostro carattere e i nostri sentimenti d'onore politico ci vietano di preconcizzare una dottrina in cui non abbiamo noi stessi nessuna fede.

Qual'era lo scopo, quale la ragione di essere del partito Deak? di seguire una linea di condotta fiduciosa e pacifica per riconciliare la nazione col governo. Dopo un esperimento di cinque anni, si finì col naufragio. Si voleva constatare che la nostra costituzione non ha nulla d'incompatibile colle aspirazioni costituzionali dei popoli austriaci. Ma il governo non ha voluto convincersene. Contro simile caparbia, gli Dei letterebbero indarno. Noi andammo fino alle rive del Rubicone, ma senza il menomo risultato.

oggi nella esultanza della recuperata libertà e indipendenza!

Questi egregi mi conforteranno di aiuto, di autorità e di consiglio. Oh potesse sorgere dal freddo sepolcro l'ombra dolorosa di Foscolo, e venire a vedere la sua Venezia che non piange più! Ella, signor senatore, faccia in guisa che almeno le ceneri dell'immortale poeta delle Grazie riposino nel più gentil paese che lo splendidissimo sole italiano rallegra e feconda.

Disordinata e rozza qual'è, non le sia discaro far pubblica questa mia scrittura, affinché sia noto agli italiani il proposito da me fatto, e da Lei avvalorato, di onorare la memoria di Ugo Foscolo.

Le fo con tutto l'animo riverenza, e all'efficace patrocinio di Lei caldamente mi raccomando.

Firenze, 13 novembre 1866.

Dev. aff. servitore  
LUIGI DE BENEDECTIS.

Mio Caro De Benedectis,

Voi credete che la pubblicazione della lettera scrittami l'altro di possa giovare alla buona riuscita del patriottico vostro disegno di promuovere il ritorno in Italia della spoglia mortale di Ugo Foscolo; ed io, perchè desidero al pari di ogni

Con queste parole si vuol tracciare evidentemente la nuova linea di condotta del partito di Deak. Questo partito ripigliarà dunque nella Dieta il posto ch'esso occupava prima delle trattative; si collegherà, vale a dire, di nuovo coi suoi compatrioti per concertare in comune il sistema di resistenza legale e di difesa dei diritti dell'Ungheria.

Questa risoluzione è assai grave. E se il linguaggio del *Pesti Naplo* non è una minaccia fatta in *extremis* per istrappare le concessioni reclamato da così lungo tempo, o un grido di disillusione dovuto alla rovina di speranze e di ambizioni lungamente accarezzate, se esso esprime un proposito ben determinato, non è dubbio che nella prossima sessione della Dieta, il governo austriaco avrà il poco confortante spettacolo di vedere tutte le sue proposte respinte ad unanimità di voti dai rappresentanti del popolo ungherese.

Se le cose camminano male in Ungheria, esse non procedono gran fatto meglio nelle altre parti dell'impero. Un sordo malcontento regna in Boemia ed in Moravia, ove non si è meno esigenti dei magiari. Vi si domanda il riconoscimento del diritto storico del regno, ciò che trae seco il coronamento dell'imperatore a Praga in qualità di re; la riforma della legge elettorale in un senso più favorevole all'elemento slavo; la introduzione definitiva della lingua nazionale nelle scuole.

La partenza dell'imperatore sulla cui dimora in Boemia, il popolo ceco avea fondate le sue speranze, ha lasciato dietro di sé il disinganno e con esso l'agitazione. Non solo il governo non si mostra disposto a far ragione ad alcuno di quei reclami, ma si parla perfino di installare a Vienna la direzione dell'istruzione pubblica. Quanto ai giornali che protestano contro l'introduzione dei gesuiti in Boemia, si risponde loro con dei processi. Per il che un corrispondente da Praga dell'*Agence Bullier*, riassumendo questi fatti esclama: «Prepariamoci alla lotta contro un governo che non ha nulla imparato dal disastro di Sadowa.»

Sono questi gli auspici sotto cui s'inaugura in Austria il nuovo regime del ministro Beust. Non vi si aspettavano probabilmente coloro che avevano salutato nel ministro sassone il nuovo Messia, il salvatore dell'impero.

### QUESTIONE DI ROMA.

Troviamo nel *Morning Post* del 17 una corrispondenza da Parigi del tenore seguente:

I giornali clericali di Francia obbediscono al controllo ed all'influenza del governo romano come i vescovi e tutti gli ecclesiastici cattolici del mondo. Essi ricevettero istruzioni da Roma sul modo di trattare a Parigi tutte le questioni importanti,

altro che le ossa di quel grande siano rese alla terra da lui prediletta, non solo vi permetto la stampa, ma vi assicuro che farò dal canto mio tutto il possibile onde non fallisca l'intento. Tuttavolta mi piace ripetere qui ciò che più volte mi è occorso di dire al pubblico, cioè: «ch'io non mi tengo nè da più, nè da meno di tanti altri italiani ben nati, i quali, accortisi di buon'ora della ignominiosa servitù imposta all'Italia da quelle stesse ritrose genti ch'essa inciviliva e deliberati a non rassegnarvisi vilmente, ringraziarono Iddio di averli fatti nascere in grembo ad una generosa, cui pareva serbata la gloria del riscatto.» E tanto più volentieri lo ripeto ora che il riscatto è avvenuto. «Comporre l'Italia — io aggiungeva — ad unità nazionale, e farla entrare, indipendente e libera, nei Consigli d'Europa, e sostanzialmente si bella, sì grande, sì santa impresa e si proficua alla civiltà del mondo, che, dinanzi ad essa, tutte le questioni di forma, tutti i riguardi personali diventano, per me, null'altro che brighe di ambiziosi o puntigli di sciocchi.» (1)

Vostro devotissimo  
P. LEONARDI.

(1) Questi due brani virgolati sono estratti dalle prefazioni delle *Des Esperances de l'Italie, Paris 1844*, e *Narrazioni storiche, Torino 1856*.

e se ne avessero il coraggio si slancierebbero ad oltraggiare l'imperatore Napoleone, ch'è il capo del Vaticano. Non potendò però ciò fare, si limitano a dichiarare, in relazione agli ordini ricevuti, che il Papa non può rimanere a Roma dopo la partenza delle truppe francesi; che il capo della Chiesa cattolica è in pericolo; che la religione ed il salvamento del cristianesimo dipende da Pio IX; e che quindi egli deve essere portato via dall'Italia e protetto. Quei periodici non spingono il motivo che consiglia una fuga volontaria, ma soltanto dichiarano necessario che il Papa non rimanga al Vaticano dopo che i soldati francesi si saranno ritirati.

Ma non è questo un cattivo complimento che si rende al capo della Chiesa? Ha egli governato le popolazioni romane così male, da renderle tutte nemiche? Perchè dovrà essere in pericolo la vita del Pontefice? Ognuno che conosce bene l'Italia e le disposizioni del popolo romano, sa perfettamente che il Santo Padre è sicuro a Roma tanto coi francesi che senza. Ma ciò che fanno ora i fanatici che attorniano il Vicario di Cristo, si è di chiamare a Roma briganti e ribaldi di ogni paese, allo scopo di far nascere qualche tumulto. I mazziniani, che furono sempre le vittime dei gesuiti, sono invitati a riunirsi a quei ribaldi, onde la dimostrazione assuma un carattere politico, e la commedia avrà luogo probabilmente tosto i soldati francesi abbiano lasciato Roma, ma prima che s'imbarchino a Civitavecchia. Noi non dubitiamo un istante che queste meschine congiure non sieno a conoscenza del governo francese, e ciò maggiormente perchè tutti vedono che lo scopo di queste manovre si è di provare come la Francia abbia abbandonato il Santo Padre, e come la sua vita essendo in pericolo, egli debba lasciar Roma per farvisi ricondurre da tutta la cristianità unita.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 21 novembre.

Annunziato per le 11 e mezzo antimeridiane il Re giunse fra noi oggi al tocco accompagnato dai Reali Principi e dalla sua Casa militare.

Fino dalle prime ore del mattino la città nostra presentava il gaio aspetto di una festa da tutti condivisa. Le vie che il reale corteggio doveva percorrere erano per tempo gremite di popolo che si andava man mano sempre più affollando.

Le due legioni della Guardia nazionale in perfetta tenuta di parata accorrevano numerosissime alla chiamata, e si schieravano di fianco alle truppe di guarnigione facendo ala da un solo lato delle vie per le quali il Re doveva passare. Il Municipio aveva fatte riccamente ed elegantemente addobbare le vie e le piazze; i privati pavesarono le loro case con arazzi e con tappeti pendenti dalle finestre.

Molti biglietti d'invito erano stati distribuiti per il ricevimento nello sale della stazione ove recavansi ad incontrare Sua Maestà il presidente del Consiglio, il presidente della Camera, il generale Lamarmora comandante il dipartimento militare, il prefetto con parecchi consiglieri e delegati provinciali, il Sindaco colla Giunta e con molti consiglieri comunali, la Deputazione Veneta con a capo il Conte Giustinian, il generale Belluomini comandante la Guardia nazionale con tutto lo stato maggiore, e molti ufficiali dell'esercito e notabili del paese.

Pochi minuti prima del tocco il cannone annunziò l'arrivo del treno Reale nella stazione e gli evviva delle persone colà raccolte e della folla che aspettava sulla piazza si levarono unanimi a salutare il Re d'Italia che ritornava alla sua capitale.

Vittorio Emanuele sceso a terra strinse la mano al Bar. Ricasoli che fu il primo a farglisi innanzi, e ricevuti quindi gli omaggi delle Autorità civili e militari salì in carrozza di corte, equipaggiata in gala, con a fianco il Principe Ereditario e di contro il presidente del Consiglio e il nostro Sindaco Conte Cambray Digery. In una seconda carrozza salirono il Principe Amedeo con a fianco il Principe Eugenio di Carignano.

Seguivano le carrozze con gli ufficiali componenti lo stato maggiore del Re, le Autorità e le Deputazioni che erano alla stazione.

Gli evviva al Re risuonarono lungo tutto il suo passaggio; dalle finestre le signore agitavano i loro fazzoletti e da qualche palazzo furono gettati nel reale cocchio mazzi di fiori.

Fino al palazzo Pitti l'accoglienza fu festosa e cordiale. Certo a chi fu presente alle feste ed all'entusiasmo delle città Venete, non avranno recato sorpresa le nostre senza confronto più umili e calme. Ma in altre condizioni, la nostra cittadinanza dimostrò comprendere e sentire l'importanza di questo giorno; e manifestò degnamente i suoi sentimenti verso di quel Re che è il simbolo vivente della nostra redenzione nazionale.

Sulla piazza di S. Maria Novella in mezzo agli addobbi ed ai trofei fu elevato il leone di S. Marco, con gentile allusione alla presente circostanza. Sul davanti del piedestallo fu posta questa iscrizione:

*Fausto e memorabile sempre — il XXVII ottobre MDCCCLXVI — perchè in quel giorno — i Veneti — con suffragi unanimi — sociandosi al Regno d'Italia — assicuraron — l'unità e la indipendenza — della Nazione.*

Si aveva in animo di compiere la festa collo sfilare della Guardia nazionale e della truppa davanti il palazzo reale, ma si dovette smetterne il pensiero per le difficoltà topografiche del sito.

Questa sera sarà fatta l'illuminazione dei pubblici edifici e quella del Lung'Arno che anche veduta mille volte è sempre di grande effetto. Le bande musicali disposte in molti punti della città rallegreranno fino a notte inoltrata la popolazione che è tutta in giro accresciuta anche dal concorso dei paesi circconvicini.

La Deputazione Veneta per cura del Municipio fu alloggiata al Grand'albergo di New-York, uno dei più sontuosi del Lung'Arno nuovo.

Per oggi adunque la politica tace, e si scorda perfino la presenza del generale Henry sulla cui missione e sulle questioni cui si riferisce vi scriverò un altro giorno.

X

### NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Perseveranza* ha dai confini Romani.

Questa mattina proveniente da Firenze è partito da Civitavecchia per Roma il signor Odo Russell il quale va a proseguire l'opera incominciata dagli onorevoli lordi Clarendon e Gladstone, di consigliare cioè al papa la conciliazione col re d'Italia, e di non muoversi da Roma per qualsiasi evenienza.

È pure arrivato nello stesso porto da Firenze e partito per Roma, un aiutante di campo del generale Montebello, destinato a dar principio alla partenza delle truppe francesi.

Si parla come di cosa positiva di una circolare governativa spedita a tutti i municipi, con la quale si ordina che, partiti appena appena i francesi, abbiano a farsi dei municipi stessi indirizzi al papa, a nome delle popolazioni, di fedeltà, di sudditanza, ecc., dichiarando insieme che non vogliono saperne di formar parte del Regno d'Italia, e trovarsi pienamente contenti del regime pontificio.

### Ultime Notizie

Un foglio clericale, il *Courrier de Lyon*, fonte non sospetta, pubblica in un suo carteggio da Viterbo quanto segue sulla legione di Antiho:

«La diserzione è sventuratamente un male più reale e più grave di tante voci assurde sparse dai fogli italiani. Nella posizione in cui si trovano i nostri uomini, non si può domandar loro dell'affetto per la bandiera pontificia che essi sentono oltraggiare ogni giorno. Per assicurare il loro attaccamento, vorrebbe il sentimento religioso, che è in minoranza, o il sentimento militare, ma per destarlo ci vorrebbero i pericoli della lotta.

— L'Italia annunzia che l'Imperatore d'Austria ha inviato 100 ducati alla Commissione italiana pel monumento che deve innalzarsi in Arcozzo a Guido Monaco, inventore delle note musicali.

L' *Observer* di Londra così spiega la terribile corsa della morte del principe di Galles per una caduta da cavallo.

Sembra che una parola del telegramma sia stata compresa male. Il telegramma diceva:

The prince's skill in riding during the hunt was admired. (La destrezza del principe a cavallo fu ammirata) E così invece si è letto. The prince is killed (il principe è morto...) in riding during the hunt, (montando a cavallo durante la caccia).

All' ex presidente dei separatisti del Sud, John Davis, furono tolte le guardie. Si spera che tra non molto verrà messo in libertà sulla parola.

Scrivono da Firenze all' *Agenzia Bullier* che il governo italiano, avendo chiesto in via ufficiosa spiegazioni al governo britannico intorno alle pretese pratiche di alcuni uomini di Stato inglesi presso il papa, gli fu risposto che il governo della regina, non solo non aveva dato al papa il consiglio di rifugiarsi a Malta, ma che al contrario lo dissuaderebbe, occorrendo, di abbandonar Roma, non meno nel suo proprio interesse che in quello dell'Italia.

Qualche giornale ha annunziato la nomina dell' attuale Prefetto di Firenze a prefetto di Palermo, e del conte Digny sindaco di questa città a di lui successore. Le nostre informazioni ci autorizzano a ritenere tali voci prive affatto di fondamento.

La *Gazzetta ufficiale* d' oggi riferisce molti scontri avvenuti nelle provincie meridionali fra la forza pubblica ed i briganti.

**TELEGRAMMI PARTICOLARI**

FIRENZE 22. — Il Re ricevette oggi in udienza privata il generale Fleury.

PARIGI 22. — La *Franca* dice che l' arrivo di Castelnau e l' attitudine degli Stati Uniti modificarono le primitive deliberazioni di Massimiliano. La coincidenza di questi due fatti gli fece supporre che la situazione fosse profondamente mutata.

La *Franca* soggiunge che dietro informazioni la cui fonte non può esser sospetta, è permesso di credere come probabile e forse a quest' ora anche effettuata, la partenza di Massimiliano per l' Europa.

MADRID 23. — La Regina decise di visitare il Re di Portogallo a Lisbona nel principio di dicembre.

BERLINO 23. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che le asserzioni della stampa di Parigi circa le relazioni fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo sono prive di fondamento.

PIETROBURGO 23. — L' *Invalide* smentisce che concentrarsi truppe a Samarcanda. La fortezza di Djusak, ultimo punto d' appoggio dell' emiro di Bocara, fu presa dai Russi dopo un assedio di otto giorni.

FIRENZE 22 novembre. — In vista delle rassicuranti notizie pervenute al Governo, il Ministero ha disposto che, da oggi in poi, siano rievocate le quarantene per le provenienze con patente netta dai porti francesi, ad esclusione di quelle dall' Algeria, per le quali sarà mantenuto in vigore l' attuale trattamento sanitario.

**CRONACA ELETTORALE**

Al Comitato Elettorale del Circolo Popolare in Udine.

Alla seduta tenutasi iersera dal Circolo Popolare di S. Vito, col concorso di molti Sindaci appartenenti a questo Collegio, e di altre autorevoli persone, per versare esclusivamente sulle prossime Elezioni politiche, riportò il suffragio quasi universale l' avvocato in Udine Giovanni D. De Nardo. Oggi si vedono affissi molti cartelli pel paese su cui sta scritto a stampa W. il nostro Candidato Giovanni D. De Nardo. Devesi ritenere che quel nome abbia eclissato tutti quelli degli altri proposti alla candidatura per questo Collegio.

S. Vito 23 novembre 1866.

Il Comitato del Circolo Popolare di S. Vito.

*Agl' elettori del Collegio di S. Daniele.*

Proposto in codesto Collegio assieme all' avvocato dott. Antonio Billia e tornando opportuno concentrare i voti sopra uno solo, ritiro la mia candidatura, pregando i miei amici a dargli il voto di cui volevano onorarli.

È raccomandato caldamente da Verzegnassi, Caroli e Garibaldi.

Udine 23 novembre 1866.

AVV. CESARE FORNERA.

Siamo interessati di pubblicare la seguente lettera:

Bologna, 19 novembre 1866.

Sappiamo che in un circolo politico di Udine un uomo a noi ignoto affermò che Pietro Ellero nostro amico e collega non ha in Bologna buona fama. Ai buoni la malignità dei tristi è onore da vantarsene; e, se quell' accusatore non menti ha certo il disonore di cercare nel fango i giudizi e senza prove gettarli in faccia ad un galantuomo. Testimoni da parecchi anni della vita operosa negli studi, della lunga lotta per la giustizia, dell' amore intelligente alle cose d' Italia, dell' animo intatto, puro generoso di Pietro Ellero, noi della sua amicizia ci onoriamo; e questa voce di uomini onesti potrà forse consolarlo delle vili calunnie dette e pazientemente ascoltate nella sua provincia.

Emilio Teza — Giosuè Carducci — Concato Luigi — Francesco Magni — Eugenio Beltrami — B. Zavateri — Boschi Pietro — Ceneri Giuseppe — Capellini Giovanni — A. Montanari.

Il sig. Mario Luzzatto ci interessa a far noto come egli intenda di declinare dalla proposta sua candidatura presso il Collegio elettorale di Palmanuova.

A proposito del nostro candidato Francesco Verzegnassi proposto dal Circolo Popolare per il Collegio d' Udine ne piace riportare il seguente brano che togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*.

Il sig. Verzegnassi, ricco negoziante domiciliato a Milano, benemerito della causa italiana, per la quale non badò a sacrifici di tempo e denaro. Forse in lui la coltura non è molto estesa; ma il buon senso e la pratica degli affari gli offrono spesso l' occasione di rendere segnalati servizi al paese, tanto più che la causa della libertà lo avrà per sostenitore fedele ed operoso in tutte le questioni.

**NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'**

Cividale 23 novembre. — Il Collegio di Cividale ha tre candidati vale a dire i signori Dondo, Martina e Valussi.

Il primo soddisfa a coloro che vorrebbero un deputato cresciuto all' ombra del nostro duomo monumentale. Ma credo che sarebbe un cattivo ufficio addossargli una occupazione che lo terrebbe lontano dai suoi clienti.

Il Valussi è sostenuto da chi prese l' imbeccata nel vostro circolo *Indipendenza*. È una specie di impegno d' onore cui si vorrebbe sottrarsi oggi che si offre un candidato nel sig. Martina. Credo che dove si tratta del bene del paese non vi è impegno che tenga.

Il Martina parmi l' uomo bello e fatto per noi, ossivero per questo Collegio dove sono focoli e lentigradi, ma però, meno poche eccezioni, onesti e liberali. Il Martina è di quelli che tengono possa la libertà consistere colla religione e doversi l' una e l' altra conciliare, senza retrospensieri, obbliando cioè il passato e guardando al presente ed all' avvenire.

Il Martina è liberale quanto volete ma amante di progressi gradualisti, non a scosse; di progressi che aprano gli occhi, non accechino per troppa luce.

Il Martina insomma può raccogliere i suffragi di tutti i partiti, di tutti i veri amanti del paese; è il vero deputato pel nostro collegio.

Giusto reclamo. La stagione invernale a rapidi passi avanza. Si principia di già a gelare, ed i marciapiedi trovansi bagnati di soverchio, così sul ponte di Poscolle e sotto i portici di Mercatovecchio.

È di ciò causa l' inveterato abuso delle donne coi secchi, e dei servitori degli stalli di passaro con l' acqua ovunque.

La stagione col progredire aumenta la possibilità dei geli.

Nei decorsi anni si dovettero lamentare cadute di persone, frattura d' ossa.

Ad evitare ciò, e peggiori conseguenze, raccomandasi al Municipio di disporre affinché sia ciò posto sotto la vigilanza delle sue guardie, punendone i trasgressori.

Offerte ricevute dalla Commissione femminile di soccorso ai feriti.

Oggetti diversi.

Signora N. N. 3 camicie, 2 paja mutande, 4 fazzoletti, filacce, bende e flanella.  
" N. N. 1 pajo stivali. 1 camicia e bende.  
" N. N. 1 camicia, 1 pacco filaccie e bende.

Offerte in danaro.

Somma retro . . . . . it. L. 2115.07  
Signora N. N. . . . . " " 10.—  
" N. N. . . . . " " 5.—  
" N. N. di Trieste . . . . . " " 25.—

Colletta promossa e raccolta in Sequals dall' onorevole signor Sindaco Oliviero Fabiani, che accompagnava l' offerta coll' espressione dei sensi più generosi e patriottici . . . . . " " 19.25

it. L. 2174.32

Si deve pure una parola d' encomio alla signora Rosa ed Amalia Tami, e alla signora Dainese che prestarono gratuitamente la loro opera per consegnare camicie e mutande a beneficio dei feriti.

La Commissione.

Teatro Minerva. — Questa sera nell' opera *Un Ballo in Maschera* la parte di Amelia verrà sostenuta dalla signora Gallizia.

**COMUNICATO**

Per debito d' imparzialità e giustizia pubblichiamo volentieri la seguente lettera indirizzata dall' abate Coiz.

All' onorevole Redazione del Giornale, *La Voce del Popolo*.

Nella corrispondenza di Cividale in data 19 corrente, pubblicato nel N.º di ieri di cotesto Giornale, vi ha un breve periodo che mi riguarda, ed è questo: *L' Abate Coiz si è sbracciato pel suo amico Valussi*, intendendo parlare della candidatura a quel Collegio.

Non ho che una parola a rispondere. È falso che io mi sia sbracciato per l' amico Valussi: tanto è ciò vero che, essendo a me stata offerta la candidatura dal Circolo, *Progresso* — e non potendola accettare, raccomandava tutt' altro che non sia il Valussi. Tutto quello che feci pel Valussi fu di invitarlo, dietro speciale incarico del Circolo ad accettare la candidatura di Cividale.

Per ciò che riguarda le indirette insinuazioni del corrispondente *sulla indipendenza e incorruttibilità* di carattere a carico del mio amico, lascio giudice il paese, e mi appello agli onesti se valga meglio perciò una posizione economica o una vita intemerata.

Esprimo il desiderio che il corrispondente di Cividale, ove si tratti combattere una candidatura, ricorra ad armi più nobili che non sieno quelle delle gesuitiche insinuazioni.

Udine, 23 novembre.

A. Coiz.

1866

**Crisi del commercio britannico.** — Il più straordinario contrasto esiste oggi fra la situazione materiale e morale del mercato inglese. Se esaminiamo la prima, tutto è per il meglio nel presente, e l'avvenire discopre prospettive brillanti; ma se studiamo la seconda, il quadro cambia, e triste apprensioni assediano e turbano gli animi.

Che cosa infatti vi può essere di più rassicurante della rendita dell'ultimo trimestre e di quella dell'anno finanziario che è finito al 30 settembre? *L'Home Loan* è stata ridotta a quattro pence per l'1/4 sterlina; il tè, lo zucchero, il premio sulle cedole d'assicurazione sono stati considerevolmente sgravati, e nondimeno l'introito aumenta e da qui al 31 dicembre la Tesoreria si propone di applicare 22 milioni e mezzo di franchi all'ammortizzazione del debito nazionale.

La banca d'Inghilterra rigurgita di contante. In questa settimana essa ha ricevuto 589,000 lire sterline in oro da bastimenti transatlantici, senza pregiudizio delle somme che può ancora avere nei prossimi arrivi. Malgrado gli enormi pagamenti operati per conto del governo e pel trimestre scaduto, la sua riserva è più forte della metà di quella esistente l'anno passato in questa stessa stagione.

Un'altra preoccupazione formidabile è svanita. Nella seconda quindicina di settembre si riguardava con spavento il rialzo permanente nel prezzo dei cereali. Si rammentavano i tristi tempi in cui il frumento valeva da 90 a 100 scellini il *quarter*, ed in cui i salari più elevati non mottevano le classi operaje al sicuro dalla miseria e dalla fame. Oggi il rialzo si è fermato in presenza d'un approvigionamento che, fatto per quattro o cinque mesi dalla speculazione, non permette alla mercatura di passare un certo limite medio.

Il commercio esterno della Gran Bretagna ha un aspetto abbagliante. La statistica del *Board of Trade* conferma un aumento in agosto 1866 sopra agosto 1865 del 23 per 100 nelle esportazioni, e del 15 e mezzo sul 1864, l'anno più prospero di questo secolo. Se, eccetto la Francia, i mercati del continente han domandato pochi articoli inglesi, in scambio la Turchia, l'Egitto, gli Stati Uniti hanno moltiplicato le loro compere ad un punto straordinario. Il capitolo delle importazioni dimostra un progresso analogo; soprattutto per ciò che riguarda le sostanze alimentari. In agosto sono stati introdotti 15,580,000 quintali di grano. La Francia figura in questo totale per più di 22 per cento. Nello stesso periodo mensile sono stati importati 3,638,000 quintali di farina, quantità nella quale la parte della Francia è di 84 per cento.

Come va dunque che di fronte a sì splendido bilancio lo spirito pubblico s'abbatte e s'inquieta frondi d'ogni proporzione? Come spiegare il deprezzamento de' valori industriali e finanziari d'ogni categoria? A quale ragione occulta attribuire il languore degli affari, il basso prezzo delle materie prime, del cotone, della lana e delle derrate coloniali che l'abbondanza del danaro e la facilità dello sconto dovrebbero galvanizzare energicamente.

A queste diverse domande noi troviamo una risposta perentoria. Il commercio britannico non è in una posizione sana. Come nel 1855 e 1856, tempo in cui la produzione manifatturiera oltrepassava di molto il consumo, si sono fatte le operazioni alla ventura; si è battuta moneta, colle conseguenze, il peggior mezzo che vi sia per procurarsi risorse temporanee. Quest'anno la pressione s'è esercitata in altro modo. Durante i primi mesi del 1866 la fabbricazione bastava appena alle domande interne ed estere; il cambio s'operava con regolarità, e nelle migliori condizioni ma la tempesta dell'11 maggio scoppia; l'agio della Banca sta al 10 per 100, quello degli scontisti all'11 e al 12, nelle città di provincia fino al 13 e 14, e a questo interesse usurario non ottiene danaro chi vuole.

Posti fra il fallimento e gli inv. in deposito, i fabbricanti e gli armatori scelgono l'ultimo mezzo. Essi sperano del resto che la crisi passerà e che ben presto l'interesse del capitale diminuirà gradatamente. Queste previsioni si verificano in deboli proporzioni. L'allarme esiste in Europa; si crede

o s'affetta di credere che la situazione del commercio britannico non sia normale. Da carta inglese, tanto ricercata una volta, non è più domandata, ed i detentori esteri s'affrettano di mandare la loro accettazione all'incasso e ne domandano il pagamento in oro.

Le operazioni della Banca s'interrompono ed il cambio prende dappertutto proporzioni sconosciute finora in tutta l'estensione dell'Impero britannico. (Ind.)

**NUOVO**  
**MANUALE PRATICO**  
**DI MATERIA MEDICA**  
**TERAPEUTICA GENERALE**  
**CON UN FORMULARIO**  
**AD USO CRIMINALE**

ESTRATTO  
da Jourdan, Edwards, Bouchardat, ec.

Un dizionario delle sostanze medicamentose di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L'indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll'apparecchio di Marsh. Con figure intercalate.

Un volume in-32.<sup>b</sup> di pagine 402. — Firenze 1865.  
Prezzo It. Lire 2.

Mandare Vaglia postale o francobolli all'indirizzo dell'Editore Giovanni Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

**Convitto Candellero**

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

Ministro della Real Casa.

Brevetto n.° 257.

SUA MAESTA' IL RE

**VITTORIO EMANUELE II.**

volendo dare al signor **PONTOTTI GIOVANNI** Proprietario e Direttore della Farmacia **A. Filippuzzi** nella città di Udine, uno speciale e pubblico contrassegno della benevola sua Protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di fregiare del R. Stemma la di lui Officina. Rilasciamo pertanto al predetto signor **PONTOTTI** il presente Brevetto, onde consti dell'accennata Sovrana concessione a lui personale.

Dato a Firenze addi 26 ottobre 1866.

Per il Sovrintendente Generale della Lista Civile  
Reggente il Ministero della Casa del Re

V I S O N E.

Registrato a Carte N. 406.

Direttore, AVV. MASS. VALVASONE